

Ma il progetto dell'alta velocità è costellato di errori Il Tav farà scomparire Chiusa

di SIMONA CARNINO

CHIUSAS.MICHELE - Se il Tav si farà Chiusa scomparirà tra interconnessioni, tratto internazionale e nazionale. Il se è d'obbligo. Anche se dai piani alti del Governo sembra ormai tutto pianificato, basta andare ad una riunione organizzata da qualche Comitato No Tav per vacillare nella sicurezza. Dopo anni di resistenza il popolo anti treno veloce continua ad essere unito e determinato, informato, a tratti preoccupato, ma fondamentalmente sereno, ironico e soprattutto numeroso.

Durante la presentazione dei tracciati e delle aree di cantiere che si è tenuta venerdì scorso presso il salone polivalente, l'atmosfera era piuttosto tranquilla e pacata. Sarà dipesa anche dalle incongruenze tecniche al progetto preliminare messe in evidenza dall'ingegner Roberto Vela, fatto sta che "no pasaràn". Questo il pensiero comune di tutta la platea. È indifferente che il Tav transiti a destra o sinistra orografica, che ci sia o meno una stazione a Sant'Antonino e i cantieri sia un po' più in là o un po' più in qua. Per i



No Tav non si farà. Punto. Loro dormono con gli scarponi sotto al letto, come ama dire lo storico attivista del movimento Alberto Perino, e sono sempre giornalisticamente sul pezzo. Sulle questioni del treno ad alta velocità non c'è molta gente più informata di loro.

La sicurezza delle loro posizioni viene avallata da ragioni tecniche e sanitarie che lo scorso venerdì sono state messe in evidenza dagli

ingegneri Roberto Vela e Armando Leoncini e dal medico Marco Tomalino. «Sono numerosi gli errori di progettazione - spiega l'ingegner Vela - mancano gli argini ai cantieri nella zona di Sant'Ambrogio e la linea passerebbe sui pozzi di Avigliana. Sono tutti aspetti problematici. Ma soprattutto la linea attuale, pur con i suoi difetti, ha una capacità residua ancora molto elevata. E per questo che mi sento di dire che il

progetto Tav è inconsistente».

Le problematiche sanitarie sono state evidenziate da Tomalino. Tra uranio, amianto e particolato i danni saranno ingenti. «Sullo stesso progetto preliminare si ribadisce, in caso di lavori, l'aumento del Pm10 con una ricaduta significativa sulla salute della popolazione non solo della valle» commenta il medico di base.

Alla serata hanno preso parte

L'affollata riunione di venerdì scorso a Chiusa

anche numerosi amministratori, tra cui il presidente della Comunità montana Sandro Plano e i sindaci di Chiusa Domenico Usseglio, di Sant'Ambrogio Dario Fracchia e di San Didero Loredana Bellone.

Il primo cittadino di Chiusa ha raccontato l'incontro da toni semi-seri avvenuto a Palazzo Chigi la scorsa settimana. «È assurdo che gli unici due sindaci di territori attraversati dal Tav, invitati all'incontro, fossimo io e Carla Mattioli - tuona Usseglio - Un atteggiamento anti-democratico, abbiamo assistito a una prosopopea Sì Tav senza grandi possibilità di essere ascoltati». Una democrazia in pericolo, dove il più piccolo non viene preso in considerazione dal più grande. Questa l'impressione dei sindaci della valle di Susa. Intanto però i No Tav non demordono. All'idea di un inizio di lavori a giugno alla Maddalena, rispondono con un secco no e fanno prove di resistenza organizzando eventi di informazione e coinvolgimento della popolazione locale.